

«Noi aggrediti in moschea» Comune e questore: ora basta

Spaccatura tra le due fazioni di islamici. Altre violenze dopo la preghiera

Gli appelli del Comune alla rappacificazione non sono bastati. Quasi ogni sera, al Centro islamico di via Cenisio, la tensione si alza. C'è chi grida e, in qualche episodio, si è arrivati anche alle mani. Con due fazioni che non riescono a ritrovare l'armonia: da una parte c'è quella che sostiene l'ex presidente del Centro, Imad El Joulani, dall'altra c'è il gruppo di Mohamed Saleh, attuale numero uno. Una situazione che ha messo in allarme anche le istituzioni.

«Questa tensione deve finire — dice il questore, Girolamo Fabiano —. La preghiera al Centro culturale islamico non può diventare l'occasione per scatenare episodi di violenza». E l'assessore Giacomo Angeloni ha deciso di dare l'ultimatum agli islamici. «Mi appello alle varie comunità e gruppi che si incontrano in quella sede per la preghiera affinché — scrive Angeloni sul web — trovino equilibrio e la smettano di diffondere inutile nervosismo». L'assessore mette poi una condizione perentoria: «Se la situazione non si dovesse stabilizzare — dice —, saremo costretti a chiedere al questore di prendere provvedimenti».

La frattura tra le due fazioni di islamici sembra però insanabile. Una rottura sfociata, nelle



Tensione I dissidi sono esplosi dopo il tentativo di costruire una nuova moschea

scorse settimane, nella denuncia del gruppo guidato da Saleh nei confronti dell'ex numero uno El Joulani, accusato di aver sfruttato il buon nome del Centro per ottenere dalla Qatar Charity Foundation 5 milioni di euro, per costruire un centro culturale in via San Fermo. Da allora, quasi ogni sera, dopo la preghiera arrivano gli spintoni

Accuse pesanti
Il gruppo dissidente accusa quello del presidente Saleh di violenti attacchi

e le urla. Saleh vorrebbe che, dopo la preghiera, tutti tornassero a casa, mentre il gruppo che sostiene El Joulani vorrebbe trattenerli in via Cenisio più a lungo. È successo anche venerdì, quando la situazione è degenerata in rissa e alcune persone sono state portate in ospedale per essere medicate.

«Sono entrate nella moschea sette o otto persone, non le avevo mai viste prima. All'improvviso — dice El Joulani —, ci hanno aggredito». Pure il Comitato musulmani di Bergamo, che è nato una settimana fa anche per chiedere a Saleh di dimettersi così da eleggere un nuovo direttivo, ha raccontato

quello che è successo l'altra sera. «Circa dieci persone, sostenitori di Saleh — dice il Comitato —, si sono presentate alla moschea, dove hanno colpito quattro anziani e un giovane con tirapugni e coltellini svizzeri. Saleh non si è degnato di chiamare i mezzi di soccorso e questo dimostra il suo compiacimento per quello che stava accadendo. Siamo stati costretti a presentare un esposto in questura contro Saleh e i suoi». Accuse molto pesanti. Ieri è stato però impossibile avere una replica del presidente del Centro islamico, che pure era informato delle accuse mosse nei suoi confronti.

Ricevuto l'esposto, il questore ieri ha convocato Saleh, per spiegargli, «in modo deciso», che non si può continuare in questo modo. E sull'ipotesi che il Comune possa chiedere alla questura di prendere provvedimenti drastici, Fabiano non si sbilancia: «Bisogna prima capire a chi competono questi provvedimenti. Dobbiamo approfondire la questione e capire le vere problematiche».

Ad avere le idee già chiare è invece la Lega, che ieri, con il capogruppo Alberto Ribolla, è tornata a ribadire la propria «forte contrarietà all'ipotesi di una moschea in città».

Silvia Seminati
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mi appello ai gruppi che si incontrano in via Cenisio affinché la smettano di diffondere inutile nervosismo

Giacomo Angeloni
Assessore

